



L'emporio solidale di via Marangoni gestito dalla Caritas

L'emporio solidale è gestito dalla Caritas in via Marangoni al civico 99. Si tratta di oggetti donati e selezionati. In un anno 3.300 acquisti

## Si chiama "Pan&Gaban" è la bottega del riuso: abiti, giocattoli e pentole per pochi centesimi

### LA STORIA

ALESSANDRO CESARE

È una bottega del riuso, ma anche un luogo di relazione. Un posto dove la generosità la fa da padrona insieme alla dignità e al rispetto per l'altro. "Pan&Gaban" è tutto questo, l'emporio solidale aperto dalla Caritas nel novembre 2017 in via Marangoni 99. Ci si può trovare un po' di tutto: scarpe, vestiti, sciarpe, ma anche giocattoli, pentole, bicchieri. Sulla merce non c'è il cartellino con il prezzo: ognuno dà quello che può. Ce lo spiegano Sandra e Mauro, i responsabili dell'emporio: «C'è chi lascia 10 centesimi, chi 2 euro, chi mette a disposizione due ore del proprio tempo o prepara una dolce». Una sorta di offerta libera, un gesto che va al di là dell'aspetto economico. E la formula funziona, visto che in 12 mesi sono stati circa 3.300 gli "acquisti" effettuati.

«Dedichiamo del tempo a ogni singola persona che entra - aggiungono Sandra e Mauro, che guidano un gruppo di

15 volontari - Giochi per bambini e libri sono presi liberamente, per il resto si fa un'offerta simbolica, che contribuisce a sostenere l'emporio e i progetti rivolti a persone e famiglie in situazioni di particolare necessità».

C'è chi compra, ma ovviamente c'è chi dona. «Grazie ai volontari, tutti formati, raccogliamo e selezioniamo il materiale che privati o aziende ci danno. Un sistema virtuoso che fa emergere anche l'aspetto educativo del riciclo». Non tutto ciò che arriva in via Marangoni, però, soprattutto i vestiti, è utilizzabile: «Abbiamo delle sarte che ci aiutano a sistemare gli indumenti più rovinati - aggiungono Sandra e Mauro - ma è importante capire che vanno date cose integre o dignitose. Anche la carità va educata». Le scarpe da uomo sono le più richieste ma, paradossalmente, le meno donate.

"Pan&Gaban" è aperto per 4 giorni a settimana (martedì, venerdì e sabato dalle 9 alle 12.30, il giovedì dalle 15 alle 18) e, come detto, si basa esclusivamente sul lavoro dei volontari. Persone come Fabio, pensionato di Basiliano, che regala

la qualche ora del suo tempo all'emporio, ma anche studenti impegnati in progetti di alternanza scuola-lavoro. Il negozio è frequentato da famiglie, da italiani e stranieri, da bisognosi veri ma anche da giovani in cerca di qualche abito alternativo.

«Si vedono sempre più ragazzi - raccontano i due responsabili - alla ricerca di un giubbotto vintage o di un paio di pantaloni vecchio stile. Un aspetto "modaiolo" che a noi piace perché crea contaminazione». È sufficiente restare qualche minuto nell'emporio per accorgersi quanto sia importante, per tutti i volontari, il rapporto umano con i frequentatori. «Ci piaceva dare una dignità diversa a quello che rappresentava una distribuzione di oggetti o vestiti in un magazzino. Per questo è nato l'emporio».

Arriva una signora, consegna una borsa piena di indumenti e se ne va. Poco dopo una famiglia esce con dei giocattoli in mano. Gli occhi luccicanti dei due bambini sono la prova di come l'esperimento "Pan&Gaban" sia ampiamente riuscito. —